

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05-06-07/01/2008

ARGOMENTI:

- Uisp su Corriere dello Sport: l'integrazione nei campionati di calcio Uisp e nei Mondiali Antirazzisti (2 artt.)
- Sport e violenza: lo sciopero degli arbitri di basket, la condanna per l'aggressione a Licersi e le ultime trasferte vietate (3 artt.)
- Sport e pari opportunità: 2007 anno delle atlete
- Lavoratori sfruttati per i Mondiali in Sud Africa
- Una riflessione sullo sport per i disabili e lo schema ufficiale del "terzo tempo" (2 artt.)
- Torino è la città ideale per i bambini
- Uisp sul territorio: le iniziative natalizie dell'Uisp di Bari (3 pagg.)

Il fenomeno Uisp

Ventimila stranieri

Dal 1984 la Lega Calcio non pone più limiti al tesseramento dei giocatori. Su 260mila, il 10% viene dall'estero. «Pallone, strumento d'inserimento»

Florin Lacatusu, romeno, campione d'Italia. E' arrivato nel nostro Paese dalla Romania, oggi fa il muratore. E il giocatore: di pallone. E' uno dei ventimila tesserati stranieri nella Lega Calcio della Uisp (Unione Italiana Sport Per tutti). Che da quando le frontiere dello sport sono state riaperte, nel 1980, ha deciso di non seguire la strada della Figc. Niente limitazioni, per essere tesserati nella Uisp basta un permesso di soggiorno o altro documento valido di identità. E un certificato medico per attività agonistica. Poi più niente: a parte, pallone, campo, compagni e avversari. E magari si vince, come successo a Florin e ai suoi amici romeni: campioni d'Italia nelle finali nazionali dell'ultimo campionato Uisp, a Chianciano. Tutti connazionali, nella significativa - AS Romania, tutti immigrati nella zona di Torino.

«E' il nostro cavallo di battaglia», sottolinea il presidente della Lega Calcio nazionale, Simone Pacciani: «Nessuna limitazione, a tutti viene data la possibilità di iscriversi al nostro campionato, a tutti viene chiesto di rispettare le nostre regole». Regolarità nei pagamenti delle quote, puntualità, rispetto degli altri. Nel calcio i tesserati, al momento, sono circa 260mila. Di questi almeno ventimila sono stranieri. «E solo chi l'ha vissuto può capire quale prezioso, ineguagliabile, strumento di integrazione sia il calcio interpretato senza restrizioni». Perché molti arrivano in Italia senza amici, senza casa, senza lavoro. E il calcio, i compagni di squadra, finiscono sempre per dare una mano. Cercano un lavoratore lì, c'è un appartamento in affitto là... «Grande mezzo di integrazione, sia razziale, se vogliamo dire così, che sociale. Perché in campo, e poi fuori, nessuno si ricorda che lavoro fai o da dove vieni. Se sbagli ti rimprovero, se fai bene ti applaudo. Perché siamo compagni di squadra. Il nostro calcio è questo», racconta Luca Dalvit, responsabile del calcio nell'area di Torino e dintorni.

E' l'Unione delle società amatoriali. Nell'ultima edizione ha vinto una squadra composta da soli immigrati rumeni

Pacciani e Dalvit sicuri
«Fare sport insieme rende molto più facile trovare lavoro in zona e costruirsi un futuro»

L'AS Romania gioca nella Uisp da cinque anni, nell'ultima stagione ha vinto il titolo. «Intolleranza contro di loro? Sì, perché vincono troppo», scherza Luca. Il gruppo di romeni è diventato talmente numeroso che hanno iscritto due formazioni. Nella Uisp la prima squadra di stranieri si chiamava Nazionale Arcobaleni, iscritta nel 1984: fu la squadra che precedette la nascita dei Mondiali Antirazzisti, legati alla Uisp. Nella zona del torinese, questi gruppi nascono da un torneo regionale estivo.

Il «Balòn Mondial» (si legge *balùn mundiàl*, in dialetto locale, gioco di parole tra pallone e nome della zona) si gioca ogni estate nel quartiere Balòn di Torino, dove fanno il mercato rionale. Di mercato, in mercato, è diventato il centro di aggregazione degli stranieri di Torino. Da lì alla Uisp il passo è stato brevissimo. «Quest'anno si sono iscritti anche un gruppo di boliviani e uno di paraguaiani, ma da diverse stagioni abbiamo 5 squadre del Perù, una dall'Ecuador. Senza contare i già citati romeni», dice Luca Dalvit.

In questi giorni Florin, come molti altri suoi connazionali, è in Romania per le feste. Rientrerà domani, tra una settimana, lui e l'As Romania dovrebbero riprendere il campionato. Ma le neviccate cadute sulla zona rischiano di far slittare la ripresa del torneo di una settimana. Nella stessa situazione anche studenti messicani e portoghesi, operai africani. Nel frattempo, allenamenti, cene con i compagni, intese e litigi. Integrazione.

IL CORRIERE DELLO SPORT

05 - 01 - 2008

Duecento squadre e una vincitrice: l'integrazione

*Ai Mondiali Antirazzisti trionfa l'aggregazione
Partecipano ottomila atleti da tutto il pianeta
compresi gli attivisti di Amnesty International*

A luglio sarà l'edizione numero 12. Le squadre partecipanti saranno oltre duecento, 204 per la precisione. Arriveranno più di ottomila calciatori. Nel 1997, anno in cui l'idea diventò progetto e poi realtà, le squadre erano 8, i partecipanti ottanta. Nel 1997, anno in cui l'idea smise di restare nelle teste degli organizzatori per diventare torneo, l'Istituto per la Storia della Resistenza di Modena (Istoreco) e il Progetto Ultra decisero: facciamo qualcosa perché il calcio non sia divisione, ma unione, stare insieme. Erano nati i Mondiali Antirazzisti.

«Tutto quello che ruota attorno ai Mondiali è collegato alla multiculturalità e all'antirazzismo», racconta Daniela Conti, portavoce della manifestazione. Tutto era cominciato in quella lontana estate del 1997. Nel modenese era stata più forte la necessità di dare un segnale: perché gli ultra non fossero più considerati teppisti incapaci di qualsiasi cosa fosse costruttiva. L'Istoreco era stato uno dei motori, cui si era aggiunta la spinta entusiasta di gruppi ultra del St. Pauli, il quartiere di Amburgo con l'omonima squadra (oggi retro-

cessa nelle serie minori) che per prima in Germania aveva deciso di adottare misure concrete contro il tifo violento. Tedeschi ma non solo: a fare da esempio, anche una iniziativa simile e precedente dello Sheffield United. Non a caso, furono i club organizzati di quelle società ad aderire per primi al Mondiale Antirazzista.

Prime tre edizioni a Montefiorino, provincia di Modena. «In tre anni le squadre partecipanti erano passate da otto a 36, i giocatori da ottanta a circa 400», spiega la Conti. Sintomo, segnale, di un'iniziativa accattivante: divertente, certo, ideta per fare festa, ma fare festa insieme, senza barriere né divisioni. «Oggi arrivano squadre da tutto il mondo, abbiamo dovuto limitare le iscrizioni a 204 formazioni, per un totale di ottomila giocatori. Escluso, naturalmente, l'enorme seguito di amici, mogli, fidanzate. Chiunque vuole arrivare insieme alle squadre». Ottomila e più persone, uno dei motivi per spostare la sede del torneo (un calcio ibrido, sei più il portiere) a Casalecchio di Reno, alle porte di Bologna.

Le squadre arrivano da Marsiglia, da Amburgo, da Gelsenkirchen (tifosi dello Schalke), da Sheffield. Ma c'è anche la squadra di Amnesty International. Parola d'ordine integrazione: una squadra dalla Palestina formata da ragazzi arabi ed ebrei, una da Austin, nel Texas, una dalla Bosnia-Erzegovina (mista cattolici-musulmani). E poi nigeriani, norvegesi, lussemburghesi, africani di ogni latitudine. Squa-

dre miste maschi-femmine (sono il 75% delle formazioni iscritte), squadre di migranti (come i gruppi di turchi trapiantati in Germania o i somali da Sheffield). E, nell'ultima edizione, anche la CdRom, una squadra di etnia roma che arriva da Slovacchia e Romania.

Insieme, di fianco, al torneo di calcio, anche pallavolo, basket, persino cricket. «Abbiamo introdotto il cricket perché c'è una squadra di bengalesi, che vivono ad Ancona, il Banglancona. A loro se ne sono aggiunti altri», racconta Daniela. Oltre il calcio, oltre le «razze», oltre il genere. Tutto dentro a un microcosmo con migliaia di sorrisi. E con una gestione tanto semplice da spiegare quanto difficile da applicare: «In realtà i partecipanti sono anche organizzatori. Abbiamo circa 200 volontari, cui si affiancano i giocatori stessi. I ragazzi da Marsiglia si occupano della pulizia, i camerunesi del servizio d'ordine - nulla a che vedere con i "buttafuori" dal pugno facile, però - Ma il torneo ormai è solo parte della manifestazione». Ci sono dibattiti, concerti, mostre, corsi di tai-chi. Persino un baby garden per far divertire i bambini.

Dura tutto cinque giorni, con gare in contemporanea su 17 campi sfruttati in ogni centimetro. Dura tutto cinque giorni, ma resta nel cuore di chi partecipa molto più a lungo. E per la prossima edizione è già quasi tutto pronto. Casalecchio, dal 16 al 20 luglio 2008.

a.fan.

CORRIERE dello SPORT

05 - 01 - 2008

Violenza, scioperano gli arbitri

MILANO — Clamoroso al basket. Senza precedenti: scioperano gli arbitri. Nel basket lay (5 incontri domani in diretta Sky) gli uomini in grigio di serie A, LegaDue, B d'eccezione e A1 femminili, ovvero tutto il movimento professionistico, incroceranno le braccia provocando un ritardo di 15' sull'avvio delle partite. Non solo, verrà data lettura del comunicato dell'Associazione italiana arbitri pallacanestro, in cui si denuncia «l'escalation di violenza nei confronti della categoria arbitrale» e si protesta contro «provvedimenti disciplinari irrisorivi e l'inadeguatezza del Codice delle pene». Una protesta contro il giudice sportivo? «Contro nessuno e contro tutti — spiega Luciano Tola, presidente Aiap —, più volte abbiamo manifestato il forte disagio in cui ci troviamo ad operare su alcuni campi».

Frustrazione e rabbia a dosi massicci per gli arbitri che, sia chiaro, non pretendono certo di azzerare le proteste dei tifosi. Animati da uno spirito missionario, le sopportano anche. Vogliono solo una maggiore responsabilità da parte di chi governa la giustizia sportiva e provvedimenti punitivi adeguati. Il massimale per sputi e lancio di oggetti in campo è di 1150 euro per le società di serie A: una miseria. La squalifica del campo? Non esiste. «Qualsiasi cosa sia successa — ammonisce ancora Luciano Tola — con 6000 euro (5000 in LegaDue) saldi ogni conto e puoi tornare a giocare nel tuo impianto».

Vittime di una sorta di costante derubricazione dei reati, gli arbitri di basket si sentono,

spesso, anche presi per i fondelli, come nel caso di quella sentenza in cui si parla di «asta della bandiera che, agitata casualmente, colpiva il direttore di gara». Tra le righe emerge il vero problema: l'assenza di pene certe può indurre alcuni arbitri a temere per la propria incolumità fisica. Con tanti saluti alla serenità, requisito fondamentale per espletare il ruolo. Adesso i fischi del basket aspettano in settimana una risposta da Fip e Lega: se non sarà soddisfacente faranno saltare completamente la giornata del 13 gennaio.

Al punto di rottura si è arrivati dopo il reiterarsi di una serie di episodi incresciosi. Come a Scafati, il 18 ottobre scorso, durante la gara contro la Lottomatica Roma, quando il vulcanico presidente Lello Longobardi ha fatto cadere l'arbitro Mauro Pozzana spingendogli contro un cartellone pubblicitario. Oppure come l'antivigilia di Natale, quando il presidente di

Novara, Mauro Verdina, al termine della gara contro Caserta ha invaso il campo seguito da alcuni tifosi, spintonando e scalciando i direttori di gara. Mentre a Patti, in serie B d'eccezione, gli arbitri sono finiti mazzati e cornuti, ovvero malmenati, salvo poi essere denunciati dallo sponsor, perché «con il loro comportamento avrebbero offeso l'operosa cittadinanza locale...». E ancora, una donna arbitro presa a pugni in faccia ad Umbertide in C1, e un'auto distrutta a Castelletto Ticino. «Mentre all'interno del campo, con allenatori e giocatori, i rapporti sono nettamente migliorati — dal grigio dell'anonimato obbligato, viene la denuncia di un arbitro di lungo corso — va affrontato il problema di alcune società che, pur di avere i due punti, sono esse stesse le prime responsabili nel creare situazioni ambientali pericolose».

Werther Pedrazzi

CORRIERE della SERA

07 - 01 - 2008

OSSERVATORIO Bergamo è vietata ai romanisti

Anche per i tifosi del Pisa trasferta proibita a La Spezia

ROMA

I tifosi della Roma non potranno seguire la loro squadra del cuore a Bergamo alla ripresa del campionato per la partita con l'Atalanta. Stesso destino per i tifosi del Pisa, ai quali sarà vietato seguire la trasferta di serie B con lo Spe-

MORTE LICURSI 5 anni agli autori dell'aggressione

ROMA — Squalificati per 5 anni il presidente e due giocatori della Cancellese, con proposta di radiazione, per la morte di Ermanno Licursi, dirigente della Sammartinese morto il 27-1-2007 a Luzzi, dopo Cancellese-La Sammartinese (Terza categoria). Licursi era stato picchiato da varie persone in una rissa ed era poi morto negli spogliatoi per un'aritmia cardiaca, che aveva avuto tra le cause l'aggressione subita.

La GAZZETTA dello SPORT
06 - 01 - 2008

zia di sabato 12 gennaio.

VIMINALE Queste sono le valutazioni dell'Osservatorio che s'è riunito ieri e ha chiesto ai prefetti di Bergamo e di La Spezia di «valutare l'opportunità di chiudere i settori dello stadio riservati alle tifoserie ospiti, destinandoli ad altre categorie di spettatori (famiglie, ragazzi delle scuole, associazioni di anziani)».

BIGLIETTI L'Osservatorio ha pure indicato di «vietare la vendita dei biglietti al di fuori della provincia interessata alla gara (Bergamo e La Spezia) e di prevedere l'acquisto di un solo tagliando per ciascun acquirente nonché il divieto di cessione del tagliando stesso».

PERCHE' Le restrizioni previste dal Viminale sono frutto di «aggiornate informazioni» della polizia.

bond

La GAZZETTA dello SPORT
05 - 01 - 2008

L'azzurro si fa rosa

di CARLO SANTI

ROMA - Emozioni forti pensando all'Olimpiade, a Pechino dove in agosto lo sport di tutto il mondo sarà lì, pronto a sfidarsi per la supremazia. Alla danza dei Giochi guardano con interesse le nostre eroine, ragazze davvero speciali che nel 2007 hanno mostrato non solo bellezza ma carattere e determinazione per conquistare successi e medaglie. Meglio loro nella stagione appena conclusa rispetto agli uomini, vittorie importanti per essere regine del mondo, vittorie per dimostrare che l'impegno è sempre premiato. Stilare una classifica, un ranking per stabilire chi è stata la più brava non è corretto: si farebbe torto alle altre. In tutte, però, c'è il marchio di fabbrica Italia.

E' salita in alto Antonietta Di Martino sfidando ogni avversaria, arrampicandosi fino a 2 metri e 3 centimetri superando la sua altezza di 34 centimetri. E anche questo dato rappresenta un record che oseremmo definire mondiale. Meravigliosa questa ventinovenne campana spesso tormentata dagli infortuni che con una fede senza pari ha sempre tenuto duro, super davvero lo scorso 2 settembre a Osaka quando è tornata altissima, di nuovo a 2.03, prendendosi un argento mondiale preziosissimo.

Senza grandi ovazioni ma con tenacia e sacrificio Genny Pagliaro ha conquistato, sul finire dell'anno, il posto per la Cina dove solleverà il suo bilanciere sfidando le temibili padrone di casa. Dopo tre lustri di assoluto dominio con gli uomini, sono salite alla ribalta le ragazze del volley. Padrone prima dell'Europa e poi dominatrici in Giappone nella Coppa del mondo, Eleonora Lo Bianco, Francesca Piccinini e le altre, Jenny Barbazza e Tai Aguero ma non solo, hanno sbaragliato senza sosta le avversarie.

Luisa Bonfanti è stata la prima donna a gareggiare alle Olimpiadi, quelle di Amsterdam 1928, le prime aperte alle ragazze. Corse i 100 metri e la staffetta finendo al terzo posto in batteria. Erano tempi eroici, quelli, tempi dove le signorine erano esentate dal correre lunghe distanze, neppure gli 800 metri figurarsi la maratona, o

cimentarsi in sport pericolosi come il pugilato.

Le donne italiane hanno sempre mostrato la voglia di vincere. Ondina Valla ha conquistato il primo oro olimpico, era il 1936 e le Olimpiadi si svolgevano a Berlino, con Claudia Testoni quarta e giù dal podio per colpa del fotofinish. Negli anni Settanta, quelli della

supremazia della valchirie della Germania dell'Est, c'era un'azzurra che nel nuoto sapeva essere superiore a loro. Novella Calligaris, che è stata la prima italiana a conquistare una medaglia olimpica in piscina (a Monaco '72) fino a diventare la primatista del mondo negli 800sl l'anno dopo al Mondiale di Belgardo.

Federica Pellegrini è salita alla ribalta quattro anni fa. Aveva compiuto sedici anni quel giorno la giovane veneta: ad Atene, Olimpiadi del 2004, è finita alle spalle della romena Camelia Potec nei 200sl. Risultato incredibile poi confermato da prestazioni di altissimo livello. A Pechino, Federica sarà tra le protagoniste assolute insieme alla romana Alessia Filippi che è pronta al grande exploit. E con loro, Tania Cagnotto, figlia d'arte che vorrebbe superare nei tuffi il papà Franco. In vetta ci sono anche le fioretteste. C'è un terzetto di qualità, Valentina Vezzali, Margherita Granbassi e Giovanna Trillini che comanda il mondo intero. Loro tre sono salite insieme sul podio al recente Mondiale di San Pietroburgo e in Cina offrono grande affidabilità, quasi superiore ai loro colleghi che saranno guidati da Montano. Vanessa Ferrari è piccina, un metro e 43 appena, ma in pedana è immensa. La ginnastica è il suo mondo, nel corpo libero non ha rivali.

Sono loro le campionesse azzurre senza dimenticare le eroine del "freddo", Arianna Follis, Carolina Kostner e le sciatrici ma neppure le veterane del club azzurro, Alessandra Sensini e Josefa Idem. La prima, che è alla sua quarta presenza ai Giochi dopo due bronzi (1996 e 2004) e un oro (2000) è la nostra miglior velista mentre Josefa è l'esempio. La canoista arrivata dalla Germania ha 43 anni, sei Olimpiadi già disputate e quattro medaglie al collo, in Cina è alla settima presenza. Nessuna davvero come lei.

Sudafrica i Mondiali per un dollaro l'ora

■ di Francesco Caremani

GUADAGNANO 150 dollari americani al mese e nel giugno del 2009 dovrebbero consegnare lo stadio "Mbombela" di Nelspruit, cittadina sudafricana vicina allo Swaziland, da 46.000 posti. Alcune settimane fa hanno incrociato le braccia mettendo in crisi le

imprese che hanno vinto gli appalti per la costruzione degli stadi per i Mondiali del 2010.

A dirla tutta poco sappiamo anche dei cinque stadi, Royal Bafokeng, Ellis Park, Free State, Nelson Mandela Metropolitan Council e Loftus Versfeld, che devono essere ristrutturati entro il dicembre di quest'anno per essere inaugurati con la Coppa delle Confederazioni del 2009, un piccolo antipasto della Coppa del Mondo.

Il Sudafrica si gioca faccia e futuro e nella stessa barca c'è Joseph Blatter che col mondiale africano ha vinto le elezioni. Australia, Inghilterra e Germania sono pronte a raccogliere il testimone in corsa. Il primo a farlo trapelare è stato proprio Blatter, che con i Mondiali in Africa si è giocato e vinto la conferma sullo scranno più alto della Fifa, organizzazione no profit che produce milioni di euro l'anno. Nonostante, infatti, l'atmosfera patinata del sorteggio dei gironi continentali di qualificazione, la situazione nel Paese resta critica, e non

solo in funzione delle infrastrutture che dovranno essere pronte entro i prossimi ventiquattro mesi.

Gli operai, tramite il loro sindacato, National Union of Mineworkers, hanno fatto richieste precise: 2.000 rand come bonus per lavorare durante le feste natalizie; 1.000 rand mensili a ogni lavoratore per i prossimi sei mesi in funzione al raggiungimento degli obiettivi nei tempi stabiliti; 900-1.000 rand come indennità di

viaggio; 11,90 rand all'ora per tutti i lavoratori, dato che nei vari cantieri è venuto fuori che alcuni sono pagati solamente 6 rand, cioè nemmeno un dollaro l'ora. Le richieste hanno creato forti tensioni tra i sindacati dei lavoratori da una parte, le imprese e l'ente organizzatore della Coppa del Mondo dall'altra, c'è addirittura chi ha previsto la mancata consegna degli impianti.

Ma questo è solamente l'ultimo sciopero che ha colpito il paese africano, prima c'è stato quello del pubblico impiego, poi dei metalmeccanici, dei lavoratori delle raffinerie di petrolio e infine quello degli operai che producono componentistica per automobili, a dimostrazione di una situazione esplosiva. I sindacati sanno bene l'importanza che l'organizzazione dei Campionati del Mondo di calcio

ha per la propria nazione e per questo sfidano la controparte, sperando di ottenere adesso diritti che in altri momenti storici nessuno prenderebbe in considerazione. Valutazione che indispettisce non poco imprese e governo, senza dimenticare che nel 2009 ci saranno le elezioni presidenziali con l'Anc pronto a candidare Cyril Ramaphosa, un Creso nero. Insomma si tratta di una nazione in bili-

co tra il salto di qualità e una ricaduta nelle vecchie contraddizioni, sociali ed economiche, mentre alcuni investitori stranieri definiscono l'attuale classe dirigente un neopatentato alla guida di una Ferrari. Attualmente la disoccupazione del Sudafrica si attesta sul 27,5%, ma se si escludono tutti i lavoratori a tempo determinato impiegati nella costruzione delle infrastrutture per i Mondiali del 2010 il dato

schizza al 40%. Altri numeri significativi riguardano il coefficiente di ineguaglianza sociale che dal 1996 al 2005 è passato dallo 0,6 allo 0,65 per cento, a significare che nei tredici anni di democrazia il Paese non ha fatto alcuno sforzo per diminuire la forbice che separa la minoranza ricca dalla maggioranza indigente. E non è certo un caso che si conti una media di due milioni di reati l'anno e proprio la cri-

sticità è una delle preoccupazioni più forti in funzione del 2010. Se a questo aggiungiamo i 43 milioni di malati di Aids abbiamo il quadro di una nazione del terzo mondo dalle grandi potenzialità economiche ma con forti disuguaglianze sociali, attualmente incapace di superare certe difficoltà, ma che vuole in tutti i modi costruire, a costo zero, lo stadio Mbombela a Nelspruit.

L'UNITA'

6-01-2008

Ma a che serve lo sport dei disabili? Ad avere rispetto dei tanti Pistorius

La vicenda di Oscar Pistorius (nella foto Gmt) offre l'occasione per discutere di un argomento delicato che mi lascia perplesso: lo sport agonistico per i portatori di handicap. Non metto certo in discussione la valenza assoluta della pratica sportiva, mi chiedo invece quale valore aggiunto possa apportare l'agonismo alla causa suprema che è la completa integrazione sociale delle persone con disabilità. Lo sport in versione competitiva si fonda su di un principio basilare: tutti i concorrenti devono potere competere nelle stesse condizioni. Nelle gare dei disabili è veramente difficile che questo assunto possa venire soddisfatto data l'estrema eterogeneità propria dell'handicap psico/fisico. In diverse occasioni non si possono completare le «griglie» di categoria perché i soggetti non risultano omogenei. Lo stesso Pistorius si è visto costretto a gareggiare con i cosiddetti normodotati perché difficilmente si raggiunge un numero sufficiente di amputati bilaterali (sotto il ginocchio). Per non parlare delle gare in tandem dove la competizione viene pesantemente condizionata dal livello del conduttore normodotato. Poi c'è la questione tecnologica: alcuni amputati lamentano differenze importanti nelle proprietà delle protesi usate comunemente rispetto ai materiali usati da Pistorius. Solo alcuni possono permettersi carrozzine o altri mezzi più avanzati e performanti. Eccetera. Quando si va sull'agonismo vengono introdotti fatalmente degli elementi di discriminazione fra gli stessi atleti disabili. Lo sport è una grande conquista per la disabilità, ma perché introdurre graduatorie e medaglie? Cui prodest?

Giuliano Anderlini (giuande@tin.it)

Considerazioni inappuntabili ma viziate dalla nostra visione del mondo dalla prospettiva dei normodotati. Una volta ho espresso osservazioni simili a un vicedirettore della Gazzetta e lui mi ha risposto con voce alterata: «Sei un egoista. Dici così perché noi normodotati vorremmo tenere il problema della disabilità lontano dagli occhi. Ma ti sei chiesto quanto è importante per un disabile avere una motivazione sportiva, uno stimolo simile a quello delle persone normali? Cerca di pensare con la loro testa». L'ho fatto e ho cambiato modo di ragionare: lo sport dei disabili avrà regole inadeguate, sperequazioni e contraddizioni. Ma è una conquista che noi persone civili dobbiamo rispettare e valorizzare! D'altra parte le categorie, che lei dimostra di conoscere bene, nascono dal tentativo (forse impossibile) di assimilare handicap simili (ma ovviamente mai identici).

la GAZZETTA dello SPORT
05 - 01 - 2008

Stretta di mano con schema ufficiale la Lega prende a modello la pallavolo

ROMA — Dopo la lunga sosta invernale, sabato, con i due anticipi, riprende il campionato di serie A con la 18ª e penultima giornata del girone d'andata. Mac'è una novità, positiva stavolta: il "terzo tempo". Dopo l'esempio della Fiorentina, la Lega Calcio, pur con resistenze, è riuscita a codificare «il cerimoniale di saluto a fine gara». Al fischio finale, quindi i calciatori si saluteranno a centrocampo e saluteranno anche il pubblico. «Dopo la stretta di mano, i calciatori lasceranno il terreno di gioco insieme

agli ufficiali di gara». Lo "schema", che la Lega Calcio ha spiegato anche con un grafico nella circolare numero 17 del 21 dicembre scorso, è stato scelto «sul modello del saluto sotto rete al termine delle gare di pallavolo».

Fiorentina e Inter invece avevano preferito aspettare gli avversari (Inter e Milan) all'inizio della partita, per salutarli all'uscita del tunnel. Il presidente Antonio Matarrese ha dovuto comunque convincere molti presidenti, e soprattutto tecnici, che erano particolarmente

scettici sulla "imposizione" del terzo tempo. Non è stata quindi stabilita alcuna sanzione per chi non volesse farlo. Un notevole passo avanti rispetto al passato ed è quindi più che probabile che nessuno voglia rischiare una brutta figura.

Sul fronte della lotta alla violenza, da segnalare invece come l'Osservatorio del Viminale abbia proibito la trasferta ai tifosi della Roma domenica prossima a Bergamo. E il primo provvedimento restrittivo del 2008, altri (purtroppo) ne seguiranno.

la REPUBBLICA 07 - 01 - 2008

Bambini, volete la città ideale?

Quest'anno andate a Torino

■ / Roma

QUEST'ANNO la prima della classe è Torino: il capoluogo piemontese conquista per il 2007 il podio di città più a misura di bambino, seguita da Ravenna,

Roma e Modena. Un poker premiato da Legambiente con l'indagine «Ecosistema bambino», annuale classifica dei capoluoghi di provincia italiani che mette in luce buone e cattive politiche rivolte ai più piccoli assegnando simbolicamente caramelle ai più meritevoli e carbone ai più negligenti. Sui 61 capoluoghi che hanno risposto nel 2007 al questionario di Legambiente, agli ultimi quattro posti si piazzano Lecco, Enna, Agrigento e Crotone. Volendo tracciare un bilancio di dieci anni di indagine invece, con la partecipazione di tutti e 103 i capoluoghi, la top ten cambia: ecco allora che al primo posto sale Modena, con Pistoia al secondo posto, Torino al terzo, quindi Pesaro, Siena, Piacenza, Belluno, Reggio Emilia, La Spezia e Firenze. Maglia nera in fondo per Cantanzaro, Oristano e Nuoro. Torino, spiega Legambiente, nel 2007 vince per aver dimostrato di essere dotata di uffici comuna-

li competenti, capaci di dare continuità ai progetti rivolti ai ragazzi. A breve distanza Ravenna, la migliore tra le città di una regione tradizionalmente attenta alle politiche sociali, mentre caratterizzata da una ricca offerta di stimoli e iniziative culturali è Roma, con progetti in periferia e in

centro città, dentro e fuori dalla scuola. Infine Modena viene premiata per l'ampiezza di iniziative e continuità dell'impegno a favore dei bambini negli ultimi dieci anni. Guardando però in un ottica di lungo periodo, la considerazione di Legambiente è che in oltre un decennio, sul fronte delle politiche dedicate all'infanzia, nelle città italiane si è mosso poco. «Da molti anni purtroppo non si vedono esperienze interessanti - afferma Rossella Muroni, direttore generale di Legambiente - occorre che le città italiane e i loro sindaci in prima fila siano dunque protagonisti di una riscossa culturale che metta al centro le generazioni più giovani,

puntando su loro coinvolgimento e sulla loro partecipazione». La pagella di Ecosistema Bambino 2008 tiene conto di diversi parametri, dagli strumenti di coinvolgimento (consulte giovanili, consigli comunali dei ragazzi, incontri con le istituzioni), alle forme di partecipazione, alla presenza e al funzionamento di strutture e uffici dedicati ai giovani, alla quantità e qualità dell'offerta culturale (musei, aree riservate, eventi, teatri, ludoteche, biblioteche), fino alle iniziative di promozione culturale e sociale ad hoc per i più piccoli (pubblicazioni e riviste per ragazzi, rassegne, soggiorni in città e fuori città, corsi, laboratori).

L'UNITA'

05-01-2008

Risate e musica nel «Fornelli»

• Un pomeriggio di spettacolo e soprattutto grande amicizia, nel piccolo teatro del carcere minorile «Fornelli». Un modo di scambiarsi gli auguri di Natale all'insegna della solidarietà, ma con una colonna sonora inimitabile, fatta di risate e musica autentica. L'occasione è stata la premiazione dei tornei di tennis tavolo, calcio balilla e calcio vero e proprio, organizzati dall'Unione italiana sport per tutti nell'ambito della manifestazione

manifestazione «Le Porte aperte-Auguri dallo sport», giunta alla dodicesima edizione. Il progetto è cofinanziato dal dipartimento per la giustizia minorile del Ministero di via Arenula e dal Comune di Bari.

Risate e musica autentica, dicevamo, a fare da preziosa cornice al

momento della premiazione dei giovani detenuti vincitori delle gare sportive. Merito di due fuoriclasse della risata, Pino Savino e Tommy Terrafino, irresistibili nelle loro gag che hanno coinvolto i ragazzi del Fornelli e anche guardie, educatrici, volontari, oltre al presidente provinciale dell'Uisp, Elio Di

Summa, e ai suoi «bracci destri» Nicola Fanelli e Leonardo Moretti, instancabili al suo fianco nell'abbraccio ai giovani dell'istituto minorile, che dura da 10 anni.

Quanto alla musica, adrenalina ed energia a manetta, con il gruppo «Municipale Balcanica», otto strumentisti di Terlizzi, sapienti interpreti delle melodie dell'Est, che hanno coinvolto non solo i detenuti provenienti da ex Jugoslavia e Albania, ma davvero tutti quanti. Due splendide voci, quelle della tredicenne Gabriella Aruanno e della diciottenne Laura Fiore, hanno completato lo spettacolo presentato dal bravissimo Gianni Vella.

Il direttore del carcere, Nicola Petruzzelli, augurando un felice Natale ai ragazzi e alle loro famiglie, ha ribadito il suo impegno personale affinché il periodo di detenzione sia «realmente un periodo di crescita, nel quale maturi il desiderio di rinascere». Di Summa, commosso, ha manifestato il desiderio di incontrare «tutti, davvero tutti, voi ragazzi, fuori, in un giorno nemmeno troppo lontano, perché - ha concluso - dovete credere voi per primi nella possibilità di voltare pagina». Spettatore speciale, Matteo Solimando, ex presidente degli arbitri di calcio della Puglia. Commosso, non è riuscito a dire una parola. Ma il suo silenzio è stato una dolce carezza ai giovani dell'istituto minorile. (c.strag.)

la GAZZETTA del MEZZOGIORNO

27 - 12 - 2007

Pattini, cuore e passione tra il Fornelli e Molfetta

È partita la vecchietta degli amici dell'Uisp

● Pattini, cuore, passione e imponenti coreografie faranno da cornice alla Befana dell'Uisp. Così i bambini e ragazzi sono pronti a dare vita alla manifestazione «Quest'anno la Befana vien pattinando e con la banda». Appena terminata la manifestazione del 31 gennaio «Aspettando mezzanotte» all'interno dell'istituto Fornelli, ecco che il comitato Uisp, sta già scaldando i muscoli per altre due iniziative sportive di grande spessore e valenza sociale.

Se una pagina si chiude un'altra è pronta ad aprirsi. Nel fine settimana la grande passione e il grande cuore dell'Uisp regalerà alla città e alla Provincia di Bari due manifestazioni da incorniciare.

La giornata della Befana

sportiva si preannuncia particolarmente intensa. Il programma prenderà il via domenica presso la cappella del Fornelli con la consegna, dopo la messa, dei doni da parte del sindaco. Alle 18 la Befana dell'Uisp anche se un po' in ritardo per i molteplici impegni che dovrà adempiere nella giornata, si metterà nuovamente in moto per dare vita insieme a 200 ragazzi ad un gran galà di pattinaggio artistico nel palazzetto dello Sport di Molfetta.

Per partecipare alle iniziative del progetto Uisp non c'è stato bisogno e non ci sarà bisogno di soldi, di tasse d'iscrizione. È sufficiente un certificato medico di buona salute: quanto basta per giocare, correre e pattinare in compagnia della musica.

LA GAZZETTA del MEZZOGIORNO

04-01-2008

[*]

La Befana sta già volando

• La corsa alla calza della Befana continua. Queste sono le ultime ore, frenetiche, per il confezionamento della classica calza, ricca di delizie da leccarsi i baffi. Negozi e pasticcerie prese «d'assalto» già ieri e oggi si prevede una nuova «maratona» che si protrarrà fino a sera.

Ma per oggi e domani sono tante le manifestazioni organizzate in città, a partire da quelle che vedranno impegnato il sindaco Michele Emiliano. Oggi, alle 10, su iniziativa della Circoscrizione S. Paolo-Stanic, al campo sportivo del San Paolo (via Sardegna) si terrà la terza edizione di «Regala un sorriso». Alla presenza di Emiliano e del presidente Francesco Ferrante, saranno distribuiti pacchi dono con dolci. Alle 18.30, nell'Auditorium della Circoscrizione Picone-Poggiofranco (via Stradella del Caffè) il primo cittadino parteciperà alla manifestazione «Aspettando la Befana». L'iniziativa è dell'associazione «Volare più in alto» con «HBari2003». Domani, invece, alle 10, Emiliano interverrà alla ottava edizione del premio solidarietà ed alla manifestazione «Arriva la Befana», nell'ospedale pediatrico «Giovanni XXIII». Alle 18, altra iniziativa nell'oratorio della par-

rocchia della Natività di Nostro Signore a San Pio ad Enzitetto. L'iniziativa, organizzata dall'associazione «Amici del Sermig» sarà preceduta alle 17 dalla celebrazione di una messa in ricordo della piccola Eleonora, scomparsa il 7 gennaio 2005.

CASA DI PULCINELLA - Domani, alle 18, grande festa in compagnia di Pulcinella e dei suoi amici, Pasquale Terremoto e Carmelo Trecaffè su iniziativa

del Teatro Casa di Pulcinella (Stadio della Vittoria). Per l'occasione sarà possibile visitare la mostra di burattini e marionette «C'era una volta un pezzo di legno».

FUTURI ORIZZONTI - Una befana di solidarietà per l'Associazione culturale «Futuri orizzonti». Nel corso di una manifestazione sono state donate alcune calze agli ospiti del Centro socio-educativo diurno «Abracada-

bra di Torre a Mare.

LA BEFANA DELLA UISP - Pattini, cuore, passione e divertimento faranno da cornice alla Befana della Uisp. L'iniziativa ha per titolo «Quest'anno la Befana vien pattinando e con la banda». La mattinata si aprirà con la celebrazione di una messa all'Istituto «Fornelli» con la consegna ai ragazzi ospiti. Alle 18, invece, con la partecipazione di circa 200 ragazzi, nel Palasport di Molfetta si

terrà il gran galà di pattinaggio.

ASSOCIAZIONE «MICHELE FAZIO» - Oggi, alle 20.30 nella sede di via Zeuli, 15, si terrà uno spettacolo di musica popolare per «non dimenticare l'impegno per la legalità, solidarietà, giustizia e pace».

CONFARTIGIANATO - Festa della Befana per i figli degli artigiani. Manifestazione domani alle 11 allo Sheraton.

la GAZZETTA del MEZZOGIORNO

06 - 01 - 2008